Corte suprema USA rifiuta di rinviare condanna a morte

NEW YORK - La Corte suprema USA ha respinto ieri il ricorso di un condannato a morte la cui esecuzione era fissata per la mezzanotte di ieri (le 7 di stamane in Italia). Fino alla tarda serata nulla lasciava presagire un rinvio in extremis della esecuzione. James David «cowboy» Autry, un vagabondo che ha trascorso buona parte della sua vita di adulto dietro le sbarre, è stato trasferito ieri in una cella del penitenziario di Huntsville (Texas) a pochi chilometri dalla «camera della morte». Nel pomeriggio i suoi avvocati avevano affermato di non aver rinunciato alla speranza che la Corte suprema del Texas o il governatore Mark White bloccassero l'esecuzione, cosa che poi non è avvenuta. Quella di Autry è la prima di due esecuzioni fissate per questa settimana. La seconda concerne un altro omicida, James W. Hutchinson, 32 anni, che dovrebbe essere giustiziato all'alba di venerdì nel penitenziario di Raleigh, nella Carolina del Nord. In quest'ultimo Stato, così come nel Texas, le esecuzioni vengono portate a termine mediante inlezione di sostanze letali per via endovenosa. Autry, che ha 29 anni, è stato condannato a morte per avere ucciso a colpi di pistola, il 17 aprile 1980 nella cittadina di Portarthur (Texas), la commessa di un piccolo negozio di generi alimentari che lo aveva sorpreso mentre tentava di rubare sei lattine di birra per un valore di circa 3 dollari. La vittima, Shurley Drouet, di 43 anni, aveva cinque figli. Lo scorso ottobre Autry ottenne un rinvio da parte della Corte suprema 30 minuti prima dell'esecuzione. Ieri la Corte suprema statale ha respinto un ricorso di Autry

mirante ad obbligare le autorità carcerarie a trasmettere per televisione tutte le fasi dell'esecuzione.

Muore tra le fiamme nel suo letto al manicomio di Voghera

PAVIA - Un altro dramma si e consumato in un ospedale psichiatrico, uno dei tanti che - sulla carta - non dovrebbero piu esistere, ma ancora attivì per la cronica e colpevole carenza dei servizi alternativi previsti dalla legge di riforma. Questa volta e accaduto in Lombardia, a Voghera, una cittadina della provincia di Pavia nella quale esiste ancora uno dei piu grandi ospedali psichiatrici della regione. Sono appena trascorse le 3 di notte di martedì nel nosocomio di viale della Repubblica. I due infermieri di turno nel reparto Lomellina si accorgono che in una camerata con otto degenti sta accadendo qualcosa di allarmante. Spalancano la porta e si trovano davanti ad uno spettacolo raccapricciante. Il letto di un ricoverato, Donato Iannelli, 69 anni, è completamente avvolto dalle fiamme, che hanno raggiunto, distruggendola, anche la carrozzella usata abitualmente dal malato. Il fuoco è spento a fatica e, come potrà constatare poco dopo il medico di guardia, Alfonso Bosso, per l'anziano ricoverato non ci sono piu speranze. Attorno gli sguardi annichiliti degli altri sette degenti, le cui condizioni mentali non hanno permesso loro di cogliere quello che stava accadendo e di dare l'allarme. Sembra che una cicca di sigaretta fumata dallo Iannelli abbia provocato la tragedia. La procura della Repubblica sta comunque svolgendo accertamenti. Donato Iannelli, originario di Ferrandina, in provincia di Matera, risiedeva ufficial-mente a Vigevano. Ma da ormai 14 anni viveva nel nosocomio vogherese. Diagnosi: etilismo cronico con convulsioni. A Voghera sono ancora ricoverati 300 malati assistiti da 200 persone, tra



A «Milanocollezioni» sfilano le pellicce col marchio Fendi La scoperta è l'«abbinamento»

MILANO - Continuano a «Milano-collezioni» | le sfilate dei grandi della moda. Ieri si sono messe in mostra le sontuose pellicce delle sorelle Fendi. Duecentodieci modelli in zibellino. persiano, visone, martone, abbinati a capi «piu poveri» in scoiattolo, talpa e volpe. Le fogge sono ora asciutte, ora larghe, a giaccone, a tunica e persino a vestaglia. Lo stile prevede abbinamenti di tutti i tipi (visone e talpa, mongolia e talpa) e numerosi accostamenti di tessuto. Ancora una volta le Fendi hanno esibito la loro fantasia e la loro professionalità pur adeguandosi alla tendenza dominante, alla previsione di una donna «invernale» geometrica e spoglia. Baluardi di un impero che di anno in anno si fa sempre piu sofisticato e ambito da acquirenti -naturalmente facoltosi, le Fendi non dovrebbero temere, con quello che hanno presentato, la concorrenza americana e gapponese che ostenta mire internazionali anche nel delicato settore delle pellicce. L'unico appunto al loro interminabile ma prorompente show fieristico riguarda perciò solo l'immagine e la collocazione. Le pellicce Fendi per il loro altissimo tono sembrano ormai più adatte a sfilare in ambito di «alta moda» che non di moda svelta pronta, sia pure di altissimo livello e prestigio, come è

quello delle odierne esposizioni milanesi. L'incongruenza salta subito all'occhio dell'osserva tore. E non riguarda per la verità solo le pellicce. «Milanocollezioni» stitta anno dopo anno verso l'alto. Il suo «prêt-à-porter» si rivolge a una cerchia ristretta, capace senza dubbio di garantire la sua produzione costosa. Dovrebbe però contenere le punte piu alte per non creare squilibri e malıntesi. Per intenderci: se Valentino di Roma sfilasse a Milano nelle giornate del «prêt-a-porter» milanesi molti stiliti ne sarebbero sopraffatti... A ognuno il suo e in giusta misura. Già Milano ha dovuto subire gli assalti di stilisti in cerca di troppa pubblicità e di potere davvero inadeguato rispetto alle reali capacità professionali e imprenditoriali (Trussardi) che val la pena ripieghi, in fretta, sulla sua proverbiale caratteristica di città efficiente, misurata e discreta, anche nella moda.

Così Erreuno, perfettamente in linea con questa filosofia lombarda, forse solo un tantino nolosa, propone abiti semplici e giovanili (sono disegnati da Giorgio Armani), pantaloni larghi, tessuti scozzesi, rispettando uno stile sobrio e mascolino se non fosse per le gonne corte che fanno la loro prima, strabiliante comparsa in una moda tutta lunga.

Marinella Guatterini

Tornata a casa dopo 60 giorni la piccola Isoardi

Per la libertà di Federica pagati 3 miliardi e mezzo

«Mi hanno trattata bene ma per il compleanno si sono dimenticati di farmi un regalino»

Dal nostro corrispondente | sto nel bulo. Alla porta è an-CIINEO — «Stavo abbastan» | dato il marito. «Tenete queza bene: mi hanno dato degli schiaffi soltanto per farmi stare giù sul sedile della macchina, quando mi hanno preso. Questa una delle pri-me frasi pronunciate, ieri pomeriggio durante l'incontro con i giornalisti, da Federica Isoardi, 8 anni, rilasciata dai rapitori lunedi sera a troterra di Savona.

Si è così sciolto felicemente l'incubo durato 60 giorni, quelli trascorsi dal momento del suo rapimento, avenuto il 12 gennaio scorso, nel pleno centro di Cuneo, mentre la bambina varcava la soglia dell'istituto in cui frequenta la terza elementare si apprestava ad iniziare le lezioni. Stringendo fra le mani

una bambola Holly Hobbie, che gli è stata donata dai genitor! per festeggiare in ritardo il compleanno, passato, ancora nelle mani dei sequestratori, sabato scorso, Federica, seduta in mezzo al papà e alla mamma, ha preso parte con coraggio a buona parte della conferenza stampa, tenuta nel salotto della villa della famiglia Isoardi, in una zona residenziale alla periferia di Cuneo. Nella notte ha riposato abbastanza tranquillamente, riassaporando il calore dell' ambiente familiare, dopo il primo abbraccio con i genitori che sono andati a prenderla a Celle Ligure verso

mezzanotte IL RILASCIO - Federica era stata accompagnata personalmente da uno dei rapitori, un'ora e mezzo prima, attorno alle 22.30, alla porta della canonica di Sanda. La madre del parroco del paese. Margherita Perata, ha detto di aver visto dalla finestra uno sconosciuto, seminasco-

sta bambina; fra poco verranno a prenderla i genitori». Ha detto il rapitore allontanandosi subito. Don Giovanni Perata, rientrato pochi minuti dopo, ha immediatamente riconosciuto Federica. È stata proprio la piccola a fornirgli il numero di telefono, grazie al quale è stata avvertita la famiglia. Guglialmo Isoardi e Marina Martinengo sono giunti nel cuore della notte alla caserma dei carabinieri di Celle. dove la piccola Federica, accompagnata da don Giovanni. li attendeva in compagnia dei figli del brigadiere. Sto bene ha detto alla

mamma abbracciandola; pol LE TRATTATIVE - I rapitori sono stati di parola. A-vevano promesso di rilasciare Federica entro 48 ore dal pagamento del riscatto. L'operazione è andata in porto tra sabato e domenica. In mattinata era stata recapitata in un paese vicino a Cuneo una foto Polaroid che ritraeva Federica con in mano, ben visibile, una copia di un quotidiano del giorno precedente. Era la seconda prova della buona salute della piccola fatta avere alla famiglia, dopo la foto giunta alla fine di febbraio.

Guglielmo Isoardi, seguento le istruzioni dei rapitori, che lo hanno costretto a seguire un percorso tortuoso, in strade poco frequentate alla periferia di Torino, ha abbandonato nel luogo stabilito, nella notte fra sabato e domenica, due valigie, contenenti, pare, tre miliardi e mezzo in banconote da 50 e 100.000 lire.

Le forze dell'ordine non sono mai intervenute, ade-

guandosi alla linea morbida



CUNEO — Le primo immagini di Federica Izoardi con i genitori nella sua casa dopo il rilascio

scelta fin dal primo momento dal procuratore della Repubblica di Cuneo dottor Sebastiano Campisi, contrari anche al sequestro dei beni della famiglia. I rapitori ave-vano richiesto al principio una cifra colossale: 8 miliardi. Anche per la famiglia Isoardi, titolare dell'Alpitour, una delle agenzle di viaggio più importanti d'Europa, vero e proprio impero della vacanza, con villaggi turistici sparsi in tutto il mondo, sarebbe stato difficile raccogliere in breve tempo una cifra così ingente. Per mitigare le pretese dei sequestrato-

ri è stata determinante l'opera di mediazione svolta, lo si è saputo solo ieri, da un intimo amico della famiglia Isoardi, il commercialista di Cuneo Nanni Angioni, che, Ova228

Non ci sono mai stati in questi due mesi momenti di

momenti drammatici da podurante la prigionia di Fedeco conclusi. «Non mi trattarica, è stato il destinatario vano male — ha detto — su bito ho avuto freddo, poi mi è delle telefonate dei rapitori, aiutato nel compito delicapassato. Piangevo anche alla tissimo dall'avvocato di Tonotte e pensavo a mia mamrino Vittorio Chiusano, ema e a mio papà. Per passare sperto in materia di rapiil temo ho giocato tanto con menti per aver seguito in Giovannone, che è la mia prima persona il sequestro bambola. Di buono ho mangiato le polpette; invece non mi piaceva la pastasciutta. Sabato ho detto che era il

Scarcerato il fratello del mobiliere

BASSANO DEL GRAPPA — Mario Bernardi, 36 anni, commerciante in mobili, arrestato il 4 marzo scorso perché accusato di concorso nel sequestro del fratello Livio, mobiliere anch'egli (fu totale estraneità al sequestro del fratello, affermando di avere rischiato la vita per consegnare, il 25 novembre 1982, il denaro del riscatto, circa 800 milioni di lire.

Tra le vittime c'è anche un generale Cade un elicottero

dei CC: 4 morti

L'alto ufficiale, uomo di punta contro la mafia. Un'inchiesta

Nostro servizio VILLAR PEROSA - L'allarme lanciato via radio: «Abbiamo dei problemi al motore, cerchiamo di rientrare alla base, e una manciata di secondi più tardi la tragedia. Un elicottero del Nucleo dei Carabinieri di Torino è precipitato sulle montagne dell'Alta val Chisone, cava di raggiungere Bousson, dove era in corso un'esercitazione di *mobilità sulla neve alla presenza di numerose autorità militari e civili. A bordo viaggiavano il generale Mario Sateriale, comandante della prima Brigata dell'Arma a Torino, uno dei protagonisti delle indagini sulla mafia, il capitano Fausto Paniconi, comandante del Nucleo Elicotteri il maresciallo Nivaldo Bianchini e il brigadiere Mario Bertacchini: tutti e quattro hanno perso la vita.

Erano circa le 9.15 di ieri mattina quando Cesare Barrè, 81 anni, abitante in una delle ultime case della frazione di Combasilla, ha avvertito un boato: «Sono uscito in strada - racconta ma non riuscivo a vedere nulla a causa della nebbia. Poi ho sentito un tonfo come se qualcosa di metallico si fosse schiantato sulla roccia della montagna». I primi soccorsi sono partiti mezz'ora dopo, e per arrivare al luogo in cui si trovavano i resti fumanti dell'elicottero, un «Agusta 109 A Hirundo», i montanari, i militari dell'Esercito, i Vigili del fuoco e i carabinieri hanno dovuto marciare per un'ora e mezzo nella neve alta. Alle 11,30 colpi di pistola laceravano l' aria: il segnale convenziona-

le che avvertiva che i quattro

riportarli a valle hanno lavorato sino alle 15 almeno duecento uomini: si è tentato dapprima di agganciare i corpi straziati, avvolti dentro dei teloni mimetici, con un elicottero che sorvolava la zona, ma il punto in cui è avvenuto lo schianto era troppo impervio per consen-Sono quindi partiti dei militari con due motoseghe, per tentare di abbattere gli alberi che impedivano di avvistare i corpi, ma alla fine è stata adottata la soluzione più «semplice»: le salme dei quattro carabinieri sono tornate sino a Combasilla portate a spalla dai soccorritori, e di qui sono state caricate sulle ambulanze. Le operazioni di recupero del corpi dilaniati dall'esplosione sono state difficoltosissime, a causa della neve e del freddo incle-

mente. La magistratura torinese ha aperto immediatamente un'inchiesta sulla sciagura: dopo i primi rilievi effettuati sul resti del velivolo, di recente fabbricazione, pare accertato che sia stato un guasto meccanico a determinare la caduta sulla montagna, e che l'elicottero abbia preso fuoco nell'impatto con il suolo. In un primo momento invece, ricordando le numerose azioni antimafia guidate dal gen. Sateriale a Palermo, era stato ipotizzato anche l'

attentato. Mario Sateriale si trovava a Torino da poco meno di due anni, proveniente dalla Sicilia; 56 anni, laureato in giurisprudenza, sposato e padre di un ragazzo di 21 an-ni era entrato nell'Arma dei Carabinleri nel 1953. In Sicilia era stato impegnato a lungo in operazioni antima-

corpi erano stati trovati. Per | fia; era stato anche in Campania subito dopo l'uccisione di «Pascalone e Nola», e aveva comandato il Nucleo operativo in Alto Adige, negli anni caldi degli attentati al tralicci. Lasciano moglie e figli anche il capitano Fausto Paniconi e il maresciallo Ni valdo Bianchini, mentre il sottufficiale Mario Bertacchini era diventato padre un mese fa: quest'ultimo aveva da tempo chiesto il trasferimento al nucleo di Pomezia. suo paese d'origine.

Grandissima l'emozione in tutta l'Italia, ed in particolare a Bousson, in Val di Susa, dove si stava attendendo l'arrivo di Sateriale per dare il via alla manifestazione. Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha immediatamente inviato al comandante generale dell'Arma del Carabinieri Riccarde Bisogniero, un telegramma di cordoglio e partecipazione al dolore delle famiglie. Messaggi di cordoglio sono stati inviati anche dal presidente del Consiglio Craxi, che ha avuto in mattinata un incontro con il ministro degli Interni per conoscere i particolari del tragico incidente, dal ministro della Difesa Spadolini e dal presidente del Senato Cossiga.

Soltanto parecchie ore dopo la tragedia venivano avvertite le famiglie dei quattro carabinieri: ora non resta che attendere che la magistratura torinese faccia luce sulle circostanze che hanno determinato la caduta dell'elicottero, i cui resti verranno piantonati dall'Esercito e dai carabinieri sino a che le perizie sul luogo non saranno terminate.

Stefania Miretti

Arrestati quattro della 'ndrangheta Avevano rapito a Lodi Piera Bombelli

MILANO - Polizia e carabinieri hanno arrestato all'alba di ieri quattro dei sequestratori di Pierina Bombelli, di 39 anni, rapita nel Lodigiano il 22 marzo 1983 e rilasciata sette mesi dopo in provincia di Reggio Calabria. Per la liberazione della moglie dell'a-gricoltore Paolo Belloni, era stato pagato un riscatto di circa 600 milioni. Sono finiti in carcere Giovanni Messina, di 37 anni, ideatore e basista del sequestro; suo fratello Salvatore, di 30 anni; Antonio Scutella di 26 anni e suo cugino Biagio, 30 anni, originari di Taurianova e Oppido Mamertina, nel Reggino.

rapito (e mai rilasciato) a Bassano

ma non mi hanno regalato

niente.» Provata, ma in buo-

ne condizioni di salute, si è

ricordata di ringraziare i compagni di scuola, che le

hanno scritto in questi gior-

ni frequenti letterine. LE INDAGINI — Sono

scattate verso le 23 di lunedì.

La zona attorno a Savona è

stata immediatamente cir-

condata dai posti di blocco

della polizia e dei carabinie-

ri. La gigantesca caccia all'

uomo, proseguita per tutta

la giornata di leri, non ha da-

Mario Bosonetto

to per ora alcun frutto.

rapito il 3 ottobre 1982 e mai rilasciato) è tornato in libertà per carenza assoluta di indizi. Il commerciante ha ribadito la propria

Califano nega tutto: «Cutolo? Non so chi sia...» Walter Chiari si presenta ai carabinieri di Verona: «Se ho fatto qualcosa arrestatemi!»

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Non so cosa significhi questo arresto! Tortora è l'unico uomo di spettacolo che non conosco. Cutolo non so chi sia..... L'auto che avrebbe trasportato Franco Califano dalla caserma dei carabinieri al carcere di Poggioreale è schizzata via mentre qualcu-no cercava ancora di domandargli se conosceva Turatello e se era vero che aveva dedicato una canzone al figlio di «faccia d'angelo». Il cantautore - arrestato l'altra sera prima di un recital a Roma era giunto a Napoli in piena notte. È rimasto in attesa delle contestazioni fino alle nove e trenta:

erano dati per imminenti sia l'interrogatorio che il confronto da erano dati per imminenti sia i interrogativo de la contestazione degli parte del magistrato. Invece c'è stata solo la contestazione degli addebiti (vale a dire mandato di cattura per associazione di stampo camorristico) e il trasferimento in carcere. Nessun giallo, comunque, per quanto riguarda il mancato interrogatorio: il cantau-tore non ha infatti nominato i suoi legali. Califano risponderà alle domande degli inquirenti probabilmente venerdi. Intanto a Verona, dove si trovava con una troupe della Rai per

una giornata di ripresa del programma dedicato ad una biografia sui quarant'anni del suo lavoro, Walter Chiari apprendeva dai notiziari radiofonici e da alcuni giornali d'essere implicato nella

Nel pomeriggio l'attore si è recato personalmente al comando dei carabinieri dove ha potuto accertare che non esisteva alcun mandato di cattura nei suoi confronti. Dall'ufficio istruzione di Napoli non escono altre notizie. L'unica è che d'arresto non è strettamente legato all'inchiesta che ha portato al maxi-blitz del 17 giugno scorso con l'arresto di 856

persone fra cui Enzo Tortora». È una frase che dice tutto e niente. Da un lato si vuole affermare che l'arresto di Califano e la posizione di Tortora sono completamente diversi, dall'altro che accanto alla maxi-inchiesta ne esiste un'altra che riguarda il traffico di stupefacenti (e che dovrebbe avere come coimputato Califano) e che solo per caso e di sfuggita

riguarda anche il «maxi-blitz».

Appena trasferito Califano a Poggioreale, sono cominciate a circolare le voci più disparate di altri mandati di cattura e di arresti imminenti. Coi nomi circolati in poche ore c'era da smantellare il mondo dello spettacolo italiano. Solo pochissimi cantanti, presentatori e attori si sono salvati da queste indiscrezioni.



Per fortuna i carabinieri hanno affermato nella tarda mattinata che «per ora» non ci sono ulteriori sviluppi ed ogni altra voce, «al nomento», è destituita di fondamento. A Napoli non c'è nulla — affermano gli inquirenti —; può darsi che ci siano altre inchieste da altre parti, ma qui non ne sappiamo

Potrebbe essere un tentativo di depistaggio, ma potrebbe anche essere la verità. Lo si potra sapere con certezza soltanto nei prossi

«Dalla Scala al carcere» ed è già la terza volta

IL RACCONTO - Federi-

ca ieri ha accettato di rispon-

dere a moite domande dei

giornalisti, anche quelle che

potevano farle ricordare

giorno del mio compleanno,

-lo so parlare sia il linguaggio dei delinquenti che quello della borehesia. Così mi trovo a mio agio sia in carcere che alla Scala -: parcle di Franco Califano, soprannominato -lo sceriffo., che dall'altroieri per la terza volta in dodici anni si esercita con la prima di queste due lingue, quella del carcere. Nato a Tripoli nel 1938, dunque quarantaseienne, figlio di un carabiniere e di una casalinga, orfano per effetto della guerra in Africa, un'infanzia trascorsa passando da un collegio a un altro, romano quasi del tutto, africano per niente, milanese grazie ai sei anni trascorsi in quella citta così lui si racconta Poi un impiego all'Inail, un matrimonio e una figlia. Silvia. incontrata solo aualche volta. Da questa premessa il gran passo verso una vita prima solo irregolare, poi, per tre anni, da uomo da marciapiede. Bello abbastanza per

dei completi gessatt e dei fazzoletti colorati al taschino Play-boy e autore di canzoni — profession: •regoları• — lo diventa dopo una trasformazione che deve alla sua amica Dominique Boschero che lo fece entrare nel mondo dello spettacolo dove, all'inizio, la-vorò per Edoardo Vianello e Brung Martino, Nel '72 Franco Califano è finito per la prima volta a Regina Coeli, coincolto con Walter Chiari e Lelio Luttazzi nello stesso affare droghe leggere Ne usci - ha ri-

cordato in un'intervista —

-bello come sempre e con, in più, tre canzoni composte dentro. Semo gente de borgata, Fi-10 mio e Gratta gratta. Una rinascita affidata solo all'estetica? No, fra il '72 e il '79 il play-boy-cantante si trasformò in memorialista (Diario di un uomo di strada), autore di LP da hit-parade e attoreregista di un film di nome Gardenia. Questo lungometraggio era la storia di un proprietario di night-club che ingaggia la lotta con una banda di taglieggiatori. Agiografia di se stesso: negli stessi anni Califano era entrato in possesso appunto d'un ritroco notturno, l'Hyppopotamus E proprio nel loca-le di via Romagnoli, nel quar-

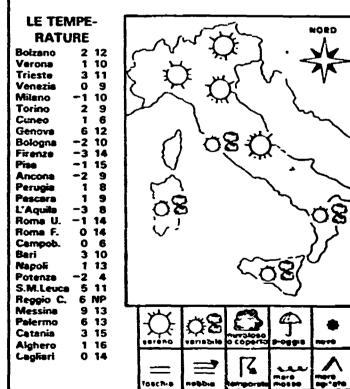
farlo, elegante con la vistosita | tiere Flaminio, a Roma, nacque la brutta storia che la portò in galera per la seconda volta. Accusa. sfruttamento della prostituzione. Ma stavolta in casa-Califano furono trovate anche 2400 pastiglie di anfetamina, trenta grammi di cocai-na e una pistola detenuta senza licenza.

A leggere l'identikit di que-

st'uomo viene fuori qualcosa che ricorda, da vicino, decisamente, uno di quei personaggi che si muovono nel romanzo. Il padrino. Belle donne e brutti ceffi, ville col parco e armi clandestine. A chi piacciono le canzoni in romanesco, un po' suadenti, un po' volgari, un po' demagogiche, che il Califano autore ha affidato, di volta in volta, a cantanti di vario stile. come i Vianella, Ornella Vano ni. Mina Ai signori e alle signore-bene, in cerca di emozioni, è lui il primo a raccontare. Ora, con la nuova accusa, l'intreccio fra mala e spettacolo non è più solo -emozionante-. Non è più -poetico- (-un poeta deve vivere tutte le espenenze, anche le più sconvol genti» raccogliamo, per finire, dal suo frasario) Sembra un film Sembra II padrino. E invece è tutto vero

Maria Serena Palieri

II tempo



SITUAZIONE --- Sull'Italia e sul becino centrale del Mediterraneo è in atto una temporanes distribuzione di alta pressione atmosferica. Il convogliamento di aria fredda dei giorni scorsi va gradualmente atta nuandosi; una perturbaziona proveniente dalla penisola iberica muovi lentamente verso l'Italia.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scerse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna inizialmente tempo buono con cielo sereno e poco nuvoloso me durante il corso della giornata tendanza a graduali Intensificazione della nuvolosità ad iniziare dalla Sardegna. Sulle regio ni meridioneli elternenza di ennuvolamenti e schiarite. Temperatura in